

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

76° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1998

Presidenza del presidente OSSICINI
indi del vice presidente ASCIUTTI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(234) **TERRACINI**: *Contributo straordinario in favore dell'Ente autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova*

(3136) **ROGNONI ed altri**: *Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma*

(Seguito della discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 3136 con assorbimento del disegno di legge n. 234)

PRESIDENTE Pag. 2, 3
ASCIUTTI (*Forza Italia*) 2, 3

(2287-bis-B) *Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole, risultante dallo stralcio, deliberato dal Senato, dell'articolo 1, commi 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, e degli articoli 2, 3 e 9 del disegno di*

legge n. 2287, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE:

– ASCIUTTI (*Forza Italia*) Pag. 15, 16, 19
– OSSICINI (*Rin. Ital. e Indip.*) 3, 4, 8
ASCIUTTI (*Forza Italia*) 7
BEVILACQUA (*AN*) 4, 8
BRUNO GANERI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 15
GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica* 5, 15, 16 e *passim*
LOMBARDI SATRIANI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) . . 4, 12, 13
LORENZI (*Lega Nord-per la Padania indip.*) . 7, 9, 13 e *passim*
MASULLO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 6, 7, 14
MONTICONE (*PPI*), *relatore alla Commissione* 15, 18
RESCAGLIO (*PPI*) 14
TONIOLLI (*Forza Italia*) 3

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

Presidenza del presidente OSSICINI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(234) TERRACINI: *Contributo straordinario in favore dell'Ente autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova*

(3136) ROGNONI ed altri: *Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma*

(Seguito della discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 3136 con assorbimento del disegno di legge n. 234)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3136 e 234, sospesa nella seduta dell'8 ottobre scorso.

Ricordo che nella precedente seduta è stata completata l'illustrazione degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 3136, assunto quale testo base, ed avverto che il Governo ha comunicato di aver ritirato l'emendamento 1.4.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.3, identico agli emendamenti 1.1 e 1.2, di cui è già stata data lettura nel corso della seduta dell'8 ottobre scorso.

ASCIUTTI. Signor Presidente, prendo atto del fatto che il Governo ha ritirato l'emendamento 1.4; io, invece, intendo mantenere l'emendamento 1.3, perchè riguarda esclusivamente la grave e particolare situazione in cui versa il conservatorio statale «Gioacchino Rossini» di Pesaro. Questo emendamento è volto a finanziare il conservatorio, per evitare che vada completamente distrutto per incuria; tuttavia – mi posso spingere oltre – prendo atto del fatto che ora «l'interessato», cioè il ministro Folloni, fa parte del Governo e, pertanto, sono convinto che egli saprà individuare la strada più opportuna e rapida per risolvere la questione.

Chiedo, comunque, che l'emendamento a mia firma venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale emendamento il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Asciutti, identico all'emendamento 1.1, presentato dal senatore Folloni, e all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ASCIUTTI. Signor Presidente, intervengo per annunciare che il Gruppo Forza Italia voterà a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 3136, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Avverto che, in seguito a tale approvazione, il disegno di legge n. 234 resta assorbito.

(2287-bis-B) Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole, risultante dallo stralcio, deliberato dal Senato, dell'articolo 1, commi 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, e degli articoli 2, 3 e 9 del disegno di legge n. 2287, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca altresì il seguito della discussione del disegno di legge n. 2287-bis-B.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta del 19 novembre scorso, nel corso della quale il senatore Monticone ha svolto la relazione introduttiva.

Dichiaro aperta la discussione generale.

TONIOLLI. Signor Presidente, mi sembra che la relazione svolta dal collega Monticone sia senz'altro da condividere; tuttavia vorrei evidenziare un aspetto.

Ci troviamo di fronte ad un'antica questione per la quale nel disegno di legge in esame si prospetta una soluzione un po' anomala. Ricordo che ai tecnici laureati non è mai stato precluso il concorso per ricercatore (a Padova, infatti, alcuni vi hanno partecipato e lo hanno vinto). Oggi, però, non si pone solo questo problema, perchè altrettanta e forse maggiore urgenza riveste la definizione della questione dei ricercatori universitari. Credo, pertanto, che sia quanto mai opportuno trattare contemporaneamente entrambe le problematiche: il Gruppo Forza Italia, quindi, sarebbe favorevole ad esaminare il disegno di legge n. 2287-bis-B contestualmente ai disegni di legge nn. 3399, 3477 e 3554, recanti per l'appunto disposizioni sui ricercatori universitari, al limite (lo affermo a titolo personale e, quindi, dovrò poi verificare al riguardo l'opinione dei colle-

ghi) anche in sede deliberante. Viceversa, non saremmo d'accordo ad affrontare solo la questione dei tecnici laureati scindendola da quella dei ricercatori.

Per quanto riguarda, poi, le norme relative all'albo degli psicologi, ritengo che si debba comunque operare una distinzione tra l'albo cui appartengono i professionisti laureati e quello destinato a coloro che non hanno conseguito tale titolo.

BEVILACQUA. Signor Presidente, non intendo entrare nel merito del provvedimento in esame, ma vorrei dichiarare che il nostro impegno a proseguire l'esame del provvedimento in titolo in sede deliberante dipende dalla dichiarata disponibilità del Governo ad impegnarsi per un celere *iter* dei disegni di legge relativi ai ricercatori universitari, assegnati in sede redigente. Qualora questa disponibilità del Governo si manifestasse, potremmo procedere all'approvazione del disegno di legge n. 2287^{bis}-B non appena sarà terminato l'esame della manovra finanziaria, ferma restando l'assegnazione in sede deliberante.

Chiedo, quindi, al Governo che assuma il preciso impegno di esaminare contestualmente le due questioni, quella dei ricercatori universitari e quella dei tecnici laureati: non si tratta di una posizione che tende a contrastare un provvedimento per favorirne un'altro, ma solo della sottolineatura di un'esigenza legittima, a tutela delle aspettative dei ricercatori e dei tecnici laureati.

Tra l'altro, sappiamo che il provvedimento in titolo, impropriamente definito «dei tecnici laureati», contiene anche disposizioni diverse, anch'esse importanti, la cui mancata approvazione in tempi rapidi determinerebbe una serie di disagi all'interno del mondo dell'università e della scuola. Non vorremmo che ciò si verificasse e pertanto auspichiamo analoga attenzione nei confronti delle problematiche relative ai ricercatori.

Se il Governo intenderà muoversi in tale direzione, ne prenderemo atto e cercheremo di individuare una soluzione che soddisfi le richieste della maggioranza e non penalizzi l'opposizione; altrimenti, come Polo per le libertà, saremo costretti a richiedere il trasferimento alla sede referente del disegno di legge in titolo.

LOMBARDI SATRIANI. Signor Presidente, anch'io desidero sottoporre all'attenzione del Governo l'esigenza, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo, che i disegni di legge sui ricercatori vengano discussi quanto prima.

Era stato detto in sede di valutazione politica complessiva che accanto alla legge per il riordino della docenza universitaria, che disciplina i concorsi universitari e che abbiamo approvato qui in Senato, era opportuna la sollecita approvazione di un disegno di legge che riordinasse la condizione giuridica dei ricercatori. Coerentemente con questo impegno, abbiamo presentato un disegno di legge, ma constatiamo che attualmente, assieme agli altri presentati in materia, esso segna il passo. Anch'io, pertanto, rivolgo una pressante richiesta al Governo affinché assicuri un sol-

lecito esame dei provvedimenti sui ricercatori, in modo che non vi sia una delusione rispetto alle legittime esigenze di una categoria, esigenze che abbiamo ritenuto di interpretare presentando, come ho già detto, un apposito disegno di legge.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che i disegni di legge nn. 3399, 3477 e 3554, sui ricercatori universitari, sono all'ordine del giorno della Commissione già da tempo e che il senatore Masullo, che è il relatore su tali provvedimenti, è pronto a riferire.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero richiamarmi a quanto avevo già dichiarato nella precedente seduta e fare una breve puntualizzazione rispetto al problema che, in termini non così ultimativi, ma sostanzialmente forti, ha posto anche il relatore sul disegno di legge in esame, senatore Monticone. Ribadisco l'impegno del Governo a favorire il rapido esame di entrambe le questioni, cioè sia di quella impropriamente detta dei tecnici laureati, perchè nel provvedimento abbiamo un insieme di misure che riguardano problemi annosi delle università italiane, sia di quella concernente l'insieme dei disegni di legge che riguardano lo stato giuridico dei ricercatori (indicata da qualcuno come istituzione della «terza fascia docente» per i ricercatori).

Per quello che può valere – in questa fase – il parere del Governo, l'assenso senz'altro è per l'approvazione in sede deliberante di entrambi i provvedimenti, anche se mi pare che i disegni di legge sui ricercatori fossero stati assegnati in sede redigente, per cui la decisione sul loro passaggio in sede deliberante spetta ovviamente alla Presidenza del Senato.

Ribadisco in ogni caso l'impegno del Governo per una contestualità politica dei provvedimenti citati; vorrei però sottoporre all'attenzione dei senatori il problema della non necessaria corrispondenza tra contestualità politica e contestualità temporale. Considerato che incombe la sessione di bilancio, infatti, se l'impegno politico del Governo può valere a far sì che per il disegno di legge in titolo (che è in terza lettura, che contiene un insieme di misure alcune delle quali hanno una scadenza temporale che costringerebbe, qualora andassimo al nuovo anno, ad una ulteriore modifica e quindi ad un ulteriore passaggio all'altro ramo del Parlamento) si utilizzino gli spazi temporali disponibili per una rapida approvazione, prima che inizi la sessione di bilancio, non si può dire altrettanto per i provvedimenti sui ricercatori, il cui esame non è ancora iniziato. Dal punto di vista dell'impegno politico ribadisco il sostegno del Governo a portare avanti entrambi i provvedimenti senza alcuna riserva, senza alcuna esitazione. Dovremo ovviamente discutere nel merito, avendo rilevato che nei disegni di legge riguardanti lo stato giuridico dei ricercatori sono prospettate modalità e soluzioni diverse. Il Governo riconosce che la situazione della categoria dei ricercatori è, non da oggi, una situazione anomala, trattandosi dell'unica componente del corpo docente – dico «corpo docente», perchè di fatto i ricercatori esercitano in larga maggioranza attività

di docenza – che non ha norme di stato giuridico. Quindi, nell'attesa di una complessiva riforma dello stato giuridico dei docenti universitari, per la quale il ministro Zecchino ha già dato la sua disponibilità, riteniamo urgente dare una risposta a questo problema che si trascina dal 1980, vale a dire dall'atto di istituzione del ruolo dei ricercatori. Chiedo solo di considerare – naturalmente poi la Commissione è sovrana – se, assunto questo impegno di contestualità politica, si possa scindere il dato temporale per la formale approvazione, che in un caso – quello di disegno di legge in esame – è urgente ed opportuna, mentre nell'altro presenta una uguale urgenza, ma non in termini così ultimativi dal punto di vista del calendario dei lavori parlamentari.

(I lavori, sospesi alle ore 15,40, sono ripresi alle ore 15,45).

MASULLO. Signor Presidente, se non ho compreso male, dal dibattito sul disegno di legge oggi all'ordine del giorno sono emerse delle connessioni con i provvedimenti recanti disposizioni sui ricercatori universitari (dei quali sono stato designato relatore); ritengo, pertanto, che sia necessario fare un chiarimento in merito alla strategia dell'organizzazione dei lavori della nostra Commissione.

Preliminarmente vorrei sottolineare – assumendone piena responsabilità – che nutro la massima fiducia nelle parole del Sottosegretario così come nel collegiale orientamento del Governo; tuttavia ci troviamo di fronte ad un problema che suscita attese ed incide anche sulla valutazione etica del comportamento politico. Il problema dei ricercatori universitari, infatti, si trascina da molti anni, così come avviene per quello dei tecnici laureati (che, poi, non sono una specie, ma un genere contenente molte specie e quindi l'analisi comporterebbe un'attenzione molto maggiore di quella che gli dovremmo dedicare sulla base di questo disegno di legge).

Ricordo un precedente storico: questa Commissione o meglio i suoi componenti, sia nella precedente legislatura che in quella vigente, in Commissione ed in Aula, hanno sempre espresso al Governo, con estrema decisione ed in varie forme (anche con la presentazione di ordini del giorno), l'esigenza che il problema del personale universitario docente o vicino alla docenza fosse risolto in maniera organica e contestuale, proprio per evitare che si attuasse il metodo con il quale purtroppo spesso operiamo, cioè quello di coprire un solco aprendone un altro o di ricucire una «sbrindellatura» producendone una ulteriore, il che per il personale è la cosa peggiore che si possa fare.

Oltre a questa considerazione storica, ve ne è anche una logico-giuridica perché, come il signor Sottosegretario ha molto bene ricordato, la figura del ricercatore è nata senza una identità propriamente definita, tanto è vero che nel decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, si stabiliva che per i ricercatori sarebbe stato successivamente determinato lo stato giuridico ma ciò finora non è avvenuto.

Se oggi approvassimo una norma che introducesse i tecnici laureati, attraverso una serie di meccanismi, nella categoria dei ricercatori aggrave-

remmo la situazione logico-giuridica precedente, perché allargheremmo ulteriormente quest'area composta da persone la cui identità funzionale formalmente non esiste.

Mi pare, allora, che la logica oltre che l'opportunità politica vogliano che si affronti prima (magari, anche solo di un'ora!) il problema dei ricercatori universitari e successivamente quello dei tecnici laureati. È vero, infatti, quanto ha poc'anzi affermato il nostro amabile collega e sottosegretario Guerzoni (nei confronti del quale abbiamo grande rispetto), vale a dire che una cosa può essere il tempo politico ed un'altra il «tempo degli orologi», ma è pur vero che nella particolare gravità di questa situazione – dove molte volte, in nome del tempo politico, è stato violato il tempo degli orologi e alla fine anche quello vitalmente politico – non so quanti al di fuori delle Aule parlamentari crederebbero all'impegno del Governo, anche se noi ci crediamo realmente. Noi abbiamo il dovere di garantire a questo Governo la massima credibilità; credo, infatti, che per collaborare alla guida di un Esecutivo che intende rinnovare il costume politico sia necessario stabilire alcune certezze sul piano procedurale.

Ritengo, quindi, che non si possa procedere nella discussione ed eventualmente concludere l'esame dello specifico e dolentissimo problema dei tecnici laureati senza aver stabilito precedentemente con chiarezza il destino dei ricercatori universitari, anche perché – diciamo la verità – i tecnici laureati non sono poveri precari...

LORENZI. Bravo!

MASULLO...che attendano da molto tempo una sistemazione che ancora non hanno: i tecnici laureati, infatti, godono di un proprio stato giuridico! Mi rendo conto dei loro problemi, ma – vivaddio! – la loro situazione non è come quella dei poveri sinistrati dell'Umbria, che stanno all'addiaccio.

Il problema riguarda peraltro l'organizzazione funzionale del nostro sistema universitario e credo sia dovere di tutti, a partire dal Governo, promuovere una sistemazione organica di questo pezzo della vita universitaria; per fare ciò, basta semplicemente ordinare, secondo una certa sequenza logica, i problemi della determinazione, della specificità funzionale e quindi dello stato giuridico della figura professionale alla quale vorremmo agganciarne un'altra e poi discutere, naturalmente, sul destino della seconda in rapporto alla prima. Altrimenti procederemmo nello strano tentativo di determinare qualcosa attraverso l'esaltazione dell'indeterminato. Il tecnico laureato, infatti, gode di uno *status* giuridico che il ricercatore non ha; sarebbe strano, pertanto, se approvassimo il provvedimento relativo ai tecnici laureati, che – ripeto – già godono di uno *status* giuridico, senza affrontare quello concernente una categoria che non ha neanche tale *status*, ed a cui si vorrebbe ricondurre la prima.

Questa è la logica a cui ritengo il Governo possa dare il suo consenso, con una visione che certamente non limita o restringe i suoi poteri decisionali e le sue responsabilità, ma in qualche modo, viceversa, li

esalta, promuovendo – in questo caso – lo sviluppo ragionato dell'università.

ASCIUTTI. Signor Presidente, ringrazio il senatore Masullo per le sue osservazioni che mi trovano perfettamente concorde; peraltro esse non sono assolutamente in contraddizione con l'approvazione in tempi brevi del disegno di legge al nostro esame da parte del Parlamento. Sarebbe giusto oggi ragionare speditamente anche sui disegni di legge che riguardano i ricercatori, quindi sull'intero comparto, comprendendovi eventualmente anche le questioni che oggi determinano difficoltà riguardanti i tecnici laureati.

Vorrei dire di più. Ho ringraziato prima il senatore Masullo e vorrei ringraziarlo anche con riferimento al disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, perché se oggi continuiamo con questa linea di inversione dell'ordine – e in politica invertendo l'ordine degli addendi il risultato cambia – è perché anche ieri lo abbiamo invertito, esaminando la questione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico prima di quella del riordino dei cicli scolastici: è la stessa identica cosa. E allora, se oggi portiamo avanti il disegno di legge in titolo in questa situazione, onestamente, esso potrebbe non andare in porto per i tempi tecnici, mentre se potessimo portare in sede deliberante l'esame dei provvedimenti sui ricercatori e velocizzare il tutto – siamo noi dell'opposizione che lo chiediamo – con ogni probabilità entrambe le questioni potrebbero essere rapidamente affrontate.

BEVILACQUA. Signor Presidente, una brevissima dichiarazione, anzitutto per esprimere apprezzamento per le affermazioni del senatore Masullo, che sostanzialmente ha condiviso la nostra posizione. Anche noi riteniamo opportuno che i provvedimenti in questione procedano di concerto; siccome non è possibile approvare rapidamente le norme riguardanti i ricercatori, non possiamo approvare neppure il disegno di legge sui tecnici laureati. Se vogliamo procedere in entrambi i casi in sede deliberante, come propone il senatore Ascutti e con la disponibilità da parte nostra a stringere un po' i tempi dell'esame, possiamo farlo prima di Natale, subito dopo l'approvazione della manovra finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerando l'orientamento emerso fino ad ora nel dibattito, propongo di concludere rapidamente la discussione generale sul disegno di legge in esame, visto che l'abbiamo cominciata, fissando il termine per la presentazione degli emendamenti, e di iniziare nella seduta di domani l'esame dei disegni di legge sui ricercatori.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Presidenza del vice presidente ASCIUTTI

LORENZI. Signor Presidente, credo che la *ratio* generale del provvedimento sia concentrata nei commi 10, 11 e 12 dell'articolo 1, che hanno una portata, un significato ed una profondità considerevoli. Dirò di più: ritengo, signor Sottosegretario, che il provvedimento al nostro esame, assolutamente imperniato sui commi 10, 11 e 12 dell'articolo 1, abbia una portata ed un significato tali da richiedere un approfondimento di molto superiore a quello possibile qui in Commissione, dove abbiamo solo pochi minuti per la discussione. In poche righe, infatti, viene concentrata una serie di norme che hanno ripercussioni così significative sul mondo universitario per cui sarebbe veramente necessario un grosso lavoro di approfondimento e di studio.

Quindi, possiamo soltanto – in termini purtroppo generali e politici – limitarci a brevi considerazioni su alcuni problemi specifici, a cominciare dalle disposizioni del comma 10 dell'articolo 1 che prevedono la possibilità di concorsi riservati per i tecnici laureati. (*Il sottosegretario Guerzoni conversa*). Vorrei cercare di capire, come del resto stiamo cercando inutilmente di fare da tempo – è una domanda che rivolgo al Sottosegretario, ma vorrei avere il piacere di essere ascoltato – se veramente esiste la volontà governativa di procedere ad una riforma dello stato giuridico del personale universitario. In proposito nutro forti dubbi, anche perché di fronte ad un problema enorme come quello di cui parliamo tutto porterebbe a pensare che prima si dovrebbero varare poche, chiare, significative norme di definizione organica dello stato giuridico e poi affrontare i problemi specifici che dette norme comportino. A mio modesto avviso, invece, qui stiamo facendo esattamente il contrario: prima ci addentriamo in una serie di rettifiche di norme che riguardano tutti i casi specifici, le specie e le sottospecie di cui ha parlato il senatore Masullo, e poi dovremo riformare lo stato giuridico complessivo dei docenti universitari. Ebbene, questo tipo di impostazione non mi trova favorevole – credo di averlo manifestato già ampiamente in occasione del varo della riforma dei concorsi universitari – e credo che il Governo si ostini a proseguire su questa strada perché, chiaramente, vi sono molte spinte in tal senso e di esse bisogna tenere conto. Le spinte possono essere anche comprensibili e giustificate; capisco la preoccupazione del Governo di fronte ad un corpo di tremila tecnici laureati che spingono per trovare una soluzione più soddisfacente rispetto alla loro effettiva situazione di ricercatori universitari, di modo che, quando verrà varato il nuovo stato giuridico, tale anomalia non sia più presente. In un certo senso, praticamente ci troviamo a fare il discorso contrario rispetto a quello che abbiamo fatto per il riordino dei cicli scolastici: mentre là ci sentivamo di forzare un po' la mano per arrivare ai

cicli, qui cerchiamo di forzare la mano per dare poi delle possibilità in più nel momento in cui vi fosse un nuovo stato giuridico.

Tornando al merito del provvedimento, su cui gradirei una risposta del Governo, ricordo che i concorsi riservati di cui stiamo parlando rappresentano un'operazione che è stata già eseguita in passato e sulla quale occorre interrogarsi sotto il profilo del loro valore costituzionale, considerando che è possibile, specialmente con questa nuova normativa, aumentare il numero di posti nei concorsi ordinari permettendo così al personale che ha i necessari requisiti di partecipare ai concorsi e quindi di accedere al ruolo desiderato. In questi giorni a tutti noi sono arrivati molti documenti di sensibilizzazione da parte dei vari settori: anzitutto i tecnici universitari, che hanno la laurea ma che sono propriamente tecnici che non hanno potuto utilizzare la laurea come titolo; i tecnici laureati, che sono quelli di cui stiamo parlando, coloro i quali hanno un ruolo grazie ad un diploma di laurea che è servito loro per vincere un concorso da tecnico laureato; poi ci sono i ricercatori confermati, che chiaramente aspirano a vedere in qualche modo sanata una posizione di docenza molto importante e quindi ad essere equiparati a tutti gli effetti agli associati. Ebbene, tutte queste fasce possono trovare un'adeguata risposta soltanto in una logica di riforma globale dello stato giuridico.

Vorrei ora fornire una brevissima testimonianza. Tra le tante sollecitazioni ricevute, senza voler entrare nei dettagli, do lettura di una di esse: «Ho conseguito una laurea anni fa, con la votazione di 110 e lode. Essendo stata vincitrice di regolare concorso pubblico, da quella data sono un funzionario tecnico di VIII livello presso la sezione del Dipartimento dell'Università di (...). Ho sempre svolto attività di ricerca, come attestato dal mio *curriculum* scientifico». Signor Sottosegretario, questa è una dichiarazione importante! In questo caso è stato vinto un concorso da tecnico laureato ed è sempre stata svolta attività di ricerca. Nel nostro sistema universitario questo caso rappresenta la normalità o una situazione anomala?

Ho lavorato nella ricerca perché ho vinto due concorsi: uno da tecnico coadiutore con il diploma (il mese successivo mi sono laureato) ed un altro, tre anni dopo, da astronomo, nel ruolo del personale direttivo scientifico degli osservatori astronomici. Si tratta di due ruoli completamente diversi ed è chiaro che per la figura del tecnico il ruolo di ricercatore è ben sopportato e risulta utile in termini di manovalanza e di collaborazione, ma è altrettanto chiaro che il personale direttivo scientifico che svolge ricerca su propria iniziativa rappresenta ben altra cosa. Credo che si debba operare una distinzione e anche attribuire un merito a chi, dopo aver vinto un concorso, abbia correttamente svolto la sua mansione. Ritengo che su questo punto non si possa transigere.

Alcune persone hanno chiesto di svolgere una mansione e così hanno fatto. Se altre persone hanno svolto ulteriori funzioni, sono state liberissime di farlo oltre l'orario previsto, magari lavorando 70, 80 o addirittura 100 ore settimanali anziché 36 ore; in un istituto di ricerca le cose si svolgevano proprio in questo modo, signor Sottosegretario, si lavorava giorno

e notte! Ciò è possibile e produce titoli che in un regolare concorso possono essere esibiti e permettono di vincere.

Questi sono gli interrogativi e le osservazioni che mi sono permesso di svolgere; ho anche portato una testimonianza, che è apprezzabile nella sua ingenuità ed onestà ed è indubbiamente importante per evidenziare quale tipo di mondo universitario abbiamo, vale a dire una realtà in cui vi sono alcuni tecnici laureati che verranno promossi ricercatori perché hanno svolto altre mansioni, mentre i «veri» tecnici laureati si sentiranno in qualche modo puniti ed accantonati in quanto rei di aver svolto solo la loro funzione, il loro lavoro, cioè quello per cui sono stati assunti avendo vinto un concorso.

Dovete consentirmi di svolgere queste osservazioni, che in qualche modo ci devono porre di fronte ad un problema che indubbiamente è politico ed ha anche motivazioni di consenso. Capisco che tutte le volte che si tocca il «pianeta dell'università» c'è sempre una grande preoccupazione sul consenso che esso in qualche modo determina. D'altra parte, negli ultimi anni, globalmente il mondo intellettuale e dell'università non è stato al centro di grandi provvedimenti che lo abbiano valorizzato, aiutato a crescere e ad essere riconosciuto. Quindi, oggi che abbiamo questa grande occasione dobbiamo sfruttarla nell'unico modo possibile, quello che in qualche modo è stato accettato, anzi «superaccettato» (almeno così mi pare, ma correggetemi se sbaglio); nel momento del varo della famigerata nuova riforma dei concorsi universitari il Governo si è fatto carico della revisione generale dello *status* giuridico, che però – e qui arriviamo al comma 11 – non può essere risolta come proposto dal disegno di legge n. 3399, presentato dalla collega senatrice Pagano e da altri senatori. Devo soffermarmi ancora una volta su questo punto, perché non condivido il fatto di mettere i ricercatori, con una mera operazione terminologica, nella condizione di ammettere che i tecnici hanno sempre fatto quello che la legge oggi afferma fosse giusto facessero. La verità è che stiamo cercando di giustificare, con una operazione terminologica, una situazione di fatto che si è protratta per quasi vent'anni, soprattutto allo scopo di mantenere l'economia delle università, che è basata sulla manovalanza dell'insegnamento universitario a basso prezzo. Non credo sia la strada giusta quella di pensare di mantenere il professore meno costoso per risolvere tutti i problemi dell'università.

Questo è il motivo per cui già nel recente passato avevo dichiarato la mia indisponibilità a considerare positivamente questo disegno di legge che tende ad istituire una terza fascia di docenza universitaria. Si dovrebbe, invece, affrontare consapevolmente il problema del mondo giovanile dei ricercatori, che devono essere posti nella condizione di accedere all'università.

Se vi fosse l'intenzione di andare avanti con questo provvedimento, forse vi sarebbe la possibilità di riconoscere ai ricercatori ai quali sono stati attribuiti incarichi di docenza ufficiali dalle facoltà attraverso un giudizio di conferma, quell'abilitazione reale ed accademica che consente di essere professore a tutti gli effetti. Se una facoltà assegna un corso uff-

ziale ad un ricercatore, si ammette che egli sia un professore: questo passaggio potrebbe essere considerato come una semplificazione, anche se potrebbe rappresentare solo una «pezza» e non il modo in cui avremmo piacere di risolvere la questione.

Questo discorso può essere ancora molto lungo se esaminiamo anche il comma 12, nel quale si affronta la questione dei professori associati, o meglio della mancanza del riconoscimento di adeguate classi stipendiali ai professori associati; a mio avviso, questi sono stati fortemente penalizzati sotto questo aspetto, tanto che il Consiglio di Stato ha emesso sentenze in loro favore e lo stesso Parlamento ha bocciato, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, gli emendamenti volti a mettere a posto tali situazioni, che chiaramente determinano grandi oneri per l'università. Bisogna prendere atto del fatto che il corpo docente e dei professori associati merita attenzione ed il riconoscimento della sua dignità che negli ultimi anni non c'è stato, anche a causa della grande confusione politica che probabilmente ha fatto perdere di vista quella che in realtà per definizione, è la classe dirigente del paese o per lo meno l'area da cui normalmente essa emerge. Mi riservo, pertanto, di approfondire successivamente le questioni di cui al comma 12.

Per quanto riguarda il comma 11, oggi ho evidenziato ampiamente il mio punto di vista. Sulla base di una eccessiva semplificazione, in realtà con questa soppressione si tende – e qui mi riallaccio alle discussioni svolte poc'anzi – in qualche modo a varare, *sic et simpliciter*, l'atto Senato relativo all'istituzione della terza fascia di docenza. Per me il comma 11 equivale a tutti gli effetti a quel disegno di legge nel suo complesso. Di qui nasce la mia perplessità, nel senso che mettere tutto insieme in questo modo potrebbe essere utile per creare le condizioni per la definizione dello stato giuridico, ma potrebbe anche creare ulteriore confusione e favorire ulteriori rivendicazioni. Vorrei far presente al Sottosegretario che esiste tutto il pianeta dei «tecnici diplomati», chiamiamoli così, che però hanno una laurea e che sono in subbuglio anche perché si sentono defraudati nel momento in cui non viene concesso loro di partecipare ad un concorso riservato. Vorrei quindi che il Governo verificasse – ma non so se c'è il tempo di farlo – la possibilità di ampliare in modo adeguato il numero di posti nei concorsi ordinari per soddisfare l'esigenza del riconoscimento delle mansioni di ricerca scientifica effettivamente svolte dai tecnici laureati; riconoscimento, però, che non può essere tale da permettere da una parte un miglioramento economico e un progresso di carriera forte e contestualmente una penalizzazione per i tecnici laureati che sono rimasti a fare, appunto, i tecnici, senza il cui apporto fondamentale gli istituti non vanno avanti; credo che questo sia un punto essenziale di chiarificazione.

In ogni caso, e concludo, il giudizio generale sul provvedimento, mio personale e della Lega, per il momento rimane su posizioni di astensione.

LOMBARDI SATRIANI. Signor Presidente, il senatore Lorenzi opportunamente sottolineava la condizione di confusione che vive l'univer-

sità italiana e la disattenzione da parte del Governo nei confronti dei problemi drammatici dell'università che sono all'origine della situazione attuale. Naturalmente auspichiamo che tale situazione sia superata, ma da essa dobbiamo trarre lo stimolo per interventi chiarificatori ed incisivi.

Concordo quindi con quanto è stato finora affermato, anche se ciò può suscitare perfino la meraviglia dei colleghi.

LORENZI. È la seconda volta, è successo anche la scorsa settimana.

LOMBARDI SATRIANI. Ritengo anche che i problemi dell'università italiana siano tali da indurre tutti noi ad uno sforzo di impegno critico che si sottragga a condizionamenti di qualsiasi tipo, anche di aspettative legittime, ma che non possono indurci a frettolose iniziative legislative che abbiano una sorta di valenza riparatrice: noi dobbiamo operare per il meglio, per quello che riteniamo essere il meglio.

E allora, poste queste premesse, vorrei sottolineare che è vero che questa situazione di confusione è reale, ma è anche vero che nel variegato mondo individuato con l'espressione «tecnici laureati» abbiamo situazioni diversissime; non dobbiamo dimenticare che la difficoltà di accesso al ruolo universitario, le lungaggini spaventose, le erogazioni di posti a volte con il contagocce, a volte inopinatamente largheggianti hanno fatto sì che spesso le giovani energie venissero impiegate nelle università anche a fini di ricerca, di assistenza nelle facoltà di medicina, e così via dicendo. A mio avviso opportunamente il relatore, senatore Monticone, nel riferire alla Commissione sul disegno di legge, ha ricordato che a tale categoria di personale universitario sono state affidate in passato responsabilità di ricerca, di didattica e, nelle facoltà mediche, anche di assistenza.

Ribadisco pertanto l'esigenza che noi avvertiamo di procedere contestualmente ad una valutazione della condizione dei tecnici laureati con una iniziativa apposita in tal senso, e ad avviare finalmente l'iter dei provvedimenti sui ricercatori universitari, che sono attesi da tempo. Quindi, contestualità, ma anche riconoscimento – sarebbe a mio avviso eccessivo e persino ingeneroso non notarlo – che quel personale di tecnici laureati che si è ritenuto di impegnare anche in attività di ricerca non è che sia andato così al di là dello svolgimento delle proprie mansioni da meritare quasi un giudizio di negatività. In altri termini, pur avvertendo l'esigenza di contestuale adozione di tali provvedimenti, non vorrei che si passasse da una fase in cui si sta quasi per approvare uno di essi ad un'altra in cui non solo diventa nulla la contestualità, ma quasi sembra che i soggetti interessati debbano rispondere del perché abbiano fatto ciò che non erano abilitati a fare; mi sembrerebbe, anche se involontariamente, ingeneroso. Personalmente, avendo qualche esperienza del mondo universitario, ho avuto modo di constatare quante volte singoli tecnici laureati si siano impegnati anche in attività didattiche; l'espressione «tecnico laureato» rinvia alla necessità di un supporto tecnico per l'insegnamento, ma che cos'è questo supporto tecnico rispetto ad alcune discipline che non hanno bisogno di grandi apparecchiature? L'espressione «supporto tecnico» ha un

ambito semantico molto ampio; volevo quindi dare testimonianza del fatto che vi sono situazioni anche di notevole impegno in attività di ricerca, mentre altre volte abbiamo situazioni non certo ascrivibili alla categoria in cui non vi è stato un impegno nè nella ricerca né sotto il profilo didattico. Alla luce di questa varietà, pertanto, dobbiamo procedere con cautela e con forte senso di responsabilità, recependo l'esigenza di contestualità che è stata ribadita da diverse forze politiche e di cui è importante che il Governo prenda atto. D'altronde, data la diversa fase procedurale in cui si trovano questi due provvedimenti – il disegno di legge sui «tecnici laureati», denominazione impropria ma che uso per comodità è già in terza lettura, mentre per i disegni di legge sui ricercatori parte adesso il termine *ad quem* – si sarebbe tentati di privilegiare l'uno rispetto all'altro. Noi però ribadiamo l'esigenza della contestualità, pur riconoscendo che nel mondo dei tecnici laureati, così variegato, molte volte vi è stato un impegno adeguato ed apprezzabile di ricerca, di attività didattica e, nelle facoltà mediche, anche di assistenza; per onestà di riconoscimento desidero sottolinearlo, dal momento che ciò rientra nella mia esperienza personale.

RESCAGLIO. Signor Presidente, vorrei esprimere qualche mia perplessità che riguarda il mondo universitario nel suo insieme. Mi accorgo infatti che il mondo universitario è una sorta di microcosmo – mi viene in mente il romanzo di Claudio Magris ...

MASULLO. L'idea di «cosmo» implica quella di «ordine».

RESCAGLIO. È molto difficile, per chi vive fuori da questa realtà, accettarla nella sua identità. Potrei raccontarvi di una mia esperienza di concorso per «associato», ma, in realtà, non ne voglio parlare, perché non ho saputo nemmeno come si è concluso; comunque, era un'esperienza degli anni passati. Mi chiedo, per esempio, come, oggi, la specializzazione in campo medico rientri nel settore della ricerca. Dico questo perché oggi, per accedere alla specializzazione in campo medico occorre avere chissà che cosa, qualcuno dice anche chissà chi; esistono, effettivamente, delle esperienze universitarie che, a volte, mi lasciano perplesso, pur riconoscendo che, nel provvedimento in esame, sulla base della relazione che il senatore Monticone ci ha esposto, effettivamente si cerca di mettere un po' di ordine, secondo me in modo significativo. Mi chiedo però – se ne è parlato spesso anche oggi e lo chiedo soprattutto al Sottosegretario – se sia facile il passaggio di un giovane laureato, che svolge la funzione di tecnico, a «ricercatore», e chi può facilmente giudicare tale passaggio. Una volta, il ricercatore veniva dichiarato tale se aveva, ad esempio, un congruo numero di «pubblicazioni»; mi consta che, in questi ultimi anni, il numero delle «pubblicazioni» sia diminuito notevolmente.

Ma torniamo ad affrontare un altro campo, quello della scuola media superiore: negli anni passati, appariva un paragrafo sulla scheda di ogni insegnante (che ora è stato eliminato) che riguardava le «pubblicazioni».

Ciò vuol dire, però, che è anche molto difficile controllare in modo serio questo passaggio, che credo sia fondamentale, perché la ricerca non si rivela solo nell'attività corrente, ma anche nella serietà delle «pubblicazioni» fatte che diventano quindi anche di pubblico dominio.

Qualche perplessità, pertanto, nasce, pur avvertendo che questo è il momento di arrivare a soluzioni abbastanza definitive, che mettano in una condizione di tranquillità chi si è molto impegnato e chi si impegna nel campo della ricerca vera. Ad esempio, sembrano esclusi altri campi della «realtà universitaria»: non sembra che emerga molto la funzione dell'umanista ricercatore, ma ciò segue un po' la logica corrente; oggi, nessuno direbbe che esiste (il professor Masullo, probabilmente, potrebbe correggermi) un umanista che fa ricerca nel vero senso della parola. Ricorderò sempre un intervento che il senatore Masullo ha svolto in Aula sulla realtà culturale della «biblioteca»: in quella seduta erano presenti pochi senatori, ma l'intervento era volto ad indicare che l'umanista è un «ricercatore», nel momento in cui è un inquieto ed appassionato amante della verità. So bene che «tra le righe» si può leggere tutto, ma, qui, si avverte che il riferimento è specificatamente rivolto ad alcuni ambiti. Riconosco che, ora, emerge il tentativo di mettere un po' di ordine e di fissare regole più precise.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda al rappresentante del Governo. Mi sembra che il dibattito sul provvedimento al nostro esame si sia concentrato sul problema relativo ai tecnici laureati e sull'opportunità che esso si discuta contestualmente a quello dei ricercatori. La domanda, allora, è la seguente: poiché il provvedimento in esame contiene altre norme relative a situazioni, la cui definizione ha anche una certa urgenza, per le quali non mi sembra che si siano posti problemi di qualche natura, vorrei sapere se sia possibile approvarle, stralciando le norme riguardanti i tecnici laureati.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Ritengo di no, perché poi il testo – in questo caso – dovrebbe essere nuovamente trasmesso alla Camera dei deputati in quarta lettura; infatti, qualunque modifica venisse apportata al provvedimento determinerebbe una procedura di questo tipo.

BRUNO GANERI. Questo crea un grande problema, sul quale invito tutti i colleghi a riflettere.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. In effetti, si tratta di un grande problema.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MONTICONE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione il dibattito svolto e ringrazio dell'attenzione che mi è stata riservata.

Riferendomi alla relazione che ho già svolto all'inizio dei lavori, vorrei evidenziare che a mio avviso il problema si concentra sull'eventuale rinvio della discussione di questo provvedimento. Personalmente ribadisco la mia opinione, cioè che sarebbe bene concludere l'esame di questo disegno di legge, assumendo l'impegno di esaminare al più presto i provvedimenti che concernono i ricercatori universitari. Faccio presente, peraltro, che esso è già stato approvato dalla Camera dei deputati e che le stesse forze politiche che qui hanno giustamente manifestato un disagio (forse con una competenza che magari è sfuggita nel dibattito alla Camera) in quella sede hanno adottato un comportamento diverso.

Per il provvedimento relativo ai concorsi universitari, pervenutoci dalla Camera dei deputati con un orientamento unitario delle forze politiche, qui in Senato è prevalso (ed io rinunciai a svolgere la relazione) il criterio di vararlo così com'era in nome dell'urgenza manifestata. Ora vedremo se nelle università sarà possibile bandire presto con tale sistema nuovi concorsi universitari, ma questo è un altro discorso.

Qui il criterio appare invertito e rispettabile, per cui i problemi risultano indubbiamente grandi, ma io rimango della mia opinione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, avverto che è rinviata a domani la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, proverò a rispondere ai tanti interrogativi che sono stati posti nei quattro minuti che restano prima dell'inizio dei lavori dell'Aula.

Al senatore Rescaglio ricordo che il passaggio da tecnico laureato a ricercatore, come è previsto nel comma cui ha fatto riferimento, avviene con le procedure concorsuali dettate dalla nuova legge sui concorsi. Non c'è, quindi, una forma automatica di passaggio, ma c'è l'elezione di una commissione (nazionale per quattro quinti) e una procedura concorsuale a tutti gli effetti. L'unica differenza è, anche se in effetti è rilevante, che tali concorsi sono riservati ad una determinata tipologia di soggetti. Come ha affermato anche il ministro Zecchino nell'audizione svolta avanti questa Commissione – con cui concordo – c'è l'esigenza di procedere verso una riforma generale, verso un complessivo riordino dello stato giuridico della docenza universitaria; tuttavia, si era convenuto sulla necessità (ferma restando la prospettiva più generale) di avviare a soluzione alcuni problemi più immediati ed urgenti, tra cui – *in primis* – quello dei tecnici laureati.

Voglio richiamare alla comune memoria come sia entrata la questione dei tecnici laureati in questo disegno di legge. La questione nasce dal fatto che quando abbiamo discusso la riforma dei concorsi universitari

erano stati presentati molteplici emendamenti relativi ai problemi dei tecnici laureati, così come in ogni passaggio del disegno di legge finanziaria nei due rami del Parlamento. In questa Commissione ci facemmo carico di avviare a soluzione il problema dei tecnici laureati, ben sapendo che è solo uno dei problemi dello stato giuridico della docenza universitaria. Si convenne, sia per i tecnici laureati che per una parte dei funzionari tecnici, su due diverse soluzioni, prevedendo per la prima categoria l'inquadramento nel ruolo degli assistenti ordinari ad esaurimento. Questa soluzione non fu recepita dalla Camera, non per un dissenso tra le forze politiche, ma fondamentalmente per due ragioni: innanzi tutto, perchè si andava ad «impinguare» di migliaia di persone un ruolo già posto ad esaurimento, ridotto ormai a poche centinaia di unità e, in secondo luogo, per problemi di carattere economico. Il Tesoro, infatti, ha individuato un onere complessivamente non coperto e non copribile rispetto alle soluzioni allora prospettate.

Voglio ricordare al senatore Lorenzi che nel caso, invece, dell'inquadramento dei tecnici laureati nel ruolo dei ricercatori, oltre ad essere richiesti tutti quei requisiti indicati nello specifico comma, gli eventuali vincitori rimangono con il trattamento economico in atto, che è di fatto superiore a quello previsto, dopo il superamento del concorso, nel nuovo ruolo. Quindi, non stiamo facendo «ponti d'oro»: si tratta invece di una procedura severa, che riguarda solo una parte del variegato mondo dei funzionari tecnici, ma non possiamo pensare di sguarnire l'università delle funzioni tecniche.

Quando si parla di tecnici laureati ci si riferisce, come è chiaramente indicato nel disegno di legge e come fu chiaro nel dibattito che si svolse nell'esame in prima lettura del provvedimento, a coloro che hanno fatto un concorso per il quale requisito di accesso era anzitutto il possesso della laurea. Questi ultimi, nelle particolari situazioni storiche ricordate, venivano assunti dalle università come tecnici laureati, non esercitando abusivamente l'attività di ricerca, ma con affidamento anche di attività di ricerca. Ricordo che allora gli organici universitari erano gestiti a livello nazionale e che, non potendosi attribuire posti di docenti, vi fu un periodo – parliamo di un paio di decenni fa ma non voglio qui rivangare passate responsabilità – in cui alle università venivano dati dal Ministero solo posti di tecnici, di funzionari tecnici. Sarà stato anche un mal costume, ma in ogni modo si è così determinata la situazione attuale, per cui una parte rilevante di questi funzionari ha svolto attività di ricerca, non perchè fossero particolarmente volenterosi, ma perchè erano stati assunti per compiti anche di ricerca o, ad esempio, di attività assistenziale nelle corsie degli ospedali.

E allora, il tentativo del Governo è stato quello, vista anche la pressione esercitata da parte di tutti i Gruppi parlamentari, di proporre una soluzione per una parte di questo variegato mondo di tecnici universitari, per coloro cioè che vengono più o meno propriamente detti «tecnici laureati». So anch'io che esiste il caso del funzionario tecnico che ha conseguito la laurea dopo l'ingresso in ruolo e che ha svolto pur esso attività di ricerca,

ma è diverso dal caso di chi, già in sede di concorso, veniva selezionato nella prospettiva di essere destinato anche ad attività di ricerca e, nelle facoltà di medicina, ad attività di assistenza.

LORENZI. Allora chiamiamolo «giudizio di idoneità».

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Si è ritenuto necessario che il Parlamento, sulla cui attività esprimo apprezzamento, non adottasse un provvedimento di promozione *ope legis*, ma varasse una procedura concorsuale rigorosa, tant'è che – ripeto – si tratta a tutti gli effetti di un concorso, da svolgersi con le nuove regole della legge n. 210 del 1998, che ogni università è autorizzata a bandire. Non si va dunque verso una idoneità nazionale a carattere di «sanatoria» ma ad un concorso bandito dalle singole università nell'ambito del proprio *budget* e con le procedure concorsuali nuove volute dal Parlamento. Al Governo è sembrato realizzarsi così un giusto equilibrio tra l'esigenza di riconoscere un pregresso e quella di non ricorrere a pratiche *ope legis* o di sanatoria. Infatti non si tratta di questo, ma – ripeto – di un concorso a tutti gli effetti, ancorchè riservato, in quanto si tiene conto di come è nata questa situazione. Vorrei ricordare che tale punto di equilibrio è stato trovato insieme, prima in questo e poi nell'altro ramo del Parlamento, superando le difficoltà di copertura finanziaria e cercando insieme la soluzione di un problema che, rileggendo gli atti parlamentari, si constaterrebbe riproposto nel momento della presentazione o del passaggio di qualunque disegno di legge che avesse in qualche modo a che fare con l'università, proprio perchè è un problema molto sentito, così come è sentito il problema della definizione dello stato giuridico dei ricercatori, rispetto al quale ho poc'anzi espresso l'impegno del Governo ad un pieno sostegno, per quanto ad esso compete.

Vorrei formulare un auspicio rispetto al quesito posto anche dalla senatrice Bruno Ganeri: che la Commissione trovi un accordo, se possibile, per chiedere una deroga affinché si possa proseguire l'*iter* dei disegni di legge sui ricercatori anche durante la sessione di bilancio, realizzando in tal modo la contestualità nell'esame dei provvedimenti così come è stato chiesto, mi pare di aver capito, dalla maggioranza dei Gruppi. In conclusione, vorrei ancora ricordare al senatore Lorenzi che i ricercatori non svolgono attività di docenza in modo abusivo.

LORENZI. Non ho detto abusivo; non ho mai usato questa espressione.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Non l'hanno mai fatto neppure in modo improprio, perchè è vero che manca una definizione dello stato giuridico dei ricercatori, ma non dobbiamo dimenticare che la legge n. 341 del 1990 prevede espressamente, ancorchè secondo una certa graduatoria,

l'assegnazione di supplenze di insegnamento ai ricercatori, il che vuol dire la tenuta a tutti gli effetti di un corso di studi.

MONTICONE, *relatore alla Commissione*. C'è una disposizione nell'ambito di questo provvedimento che amplia tale possibilità

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Quello che volevo dire è che il nostro non è semplicemente il riconoscimento di uno stato di fatto: la legge n. 341 del 1990 lo prevedeva già e solo a seguito di tale legge si è generalizzato l'affidamento di compiti di docenza ai ricercatori.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo ed i colleghi per i loro interventi.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta di domani, nella quale verrà fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

I lavori terminano alle ore 16,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

